

Economia

ECONOMIA.LECCO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0341.490.111

ECONOMIA.SONDRIES@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0342.511.555

Welfare aziendale «Mancano risorse per le Pmi lecchesi»

Politiche. L'equilibrio vita-lavoro rende più efficienti ma solo le grandi aziende riescono a investire sul tema Dell'Era: «Situazione in evoluzione, ma si naviga a vista»

LECCO

MARTINA BONACINA

«In un contesto produttivo come quello italiano, dove le microimprese - meno di dieci addetti - rappresentano il 95%, è un limite che i programmi di welfare possano essere finanziati solo dalle grandi aziende. E così anche nel Lecchese», afferma Matteo Dell'Era presidente dei consulenti del lavoro della Provincia di Lecco.

Mentre per le grandi aziende le possibilità economiche e organizzative permettono di offrire servizi di welfare maggiori, nelle Pmi la sfida riguarda il conservare la presenza continuativa dei lavoratori.



Matteo Dell'Era

progetti a sostegno del rientro delle madri).

I dati

Nel frattempo, è in elaborazione una Prassi Uni con i requisiti per guidare le aziende verso politiche efficaci di sostegno alla famiglia. L'introduzione di misure strutturali potrebbe superare la frammentazione degli interventi di welfare e supportare di più le Pmi. Nel 2024, 41.406 donne hanno lasciato il lavoro nei primi tre anni di vita del figlio, contro 18.048 padri. Il tasso

di occupazione femminile è del 53,7%, ancora lontano dalla media europea del 66%.

«È una questione di possibilità, dettata dalla grandezza dell'azienda - sottolinea Dell'Era -. Le grandi aziende hanno più risorse, che permettono la sostituzione quasi immediata di una risorsa in congedo», che può essere di maternità, paternità o legato alla Legge 104. «Invece le strutture piccole, quando manca una risorsa, faticano a sostituirla immediatamente. Navigano a vista, con colleghi che si fanno carico del lavoro della persona assente».

Problematiche non solo nella sostituzione, ma anche nel rientro. E sul rientro di una risorsa specializzata, Dell'Era chiarisce: «Non è né più facile né più difficile. Nel caso di una figura molto professionalizzata che usufruisce dei cinque mesi obbligatori di congedo di maternità, ai quali si aggiungono sei mesi di congedo parentale facoltativo, l'assenza complessiva di circa undici mesi richiede un periodo di riadattamento e riformazione». Difficoltà che aumentano «quando la sostituzione avviene con una nuova assunzione a tempo indeterminato: al rientro l'azienda si trova con una risorsa in più, situazione complessa soprattutto per le piccole imprese, dove, se necessario, interviene anche la Consigliera di Parità della Provincia».



In Italia il 95% delle aziende sono Pmi

Diritti

Lavoro e famiglia La normativa sui congedi

In Italia, il congedo di maternità, disciplinato dal D.Lgs. 151/2001, garantisce cinque mesi di astensione obbligatoria, generalmente

due mesi prima e tre mesi dopo il parto, con indennità pari all'80% della retribuzione media giornaliera a carico dell'INPS e contribuzione figurativa ai fini pensionistici, con tutela contro il licenziamento. Il congedo parentale facoltativo permette a madre o padre di assentarsi fino ai sei anni del bambino, con indennità ridotta e possibilità di frazionamento in giorni o settimane. Il congedo di paternità obbligatorio

prevede 10 giorni retribuiti e ulteriori giorni facoltativi entro i primi sei mesi dalla nascita. La Legge 104/1992 tutela chi assiste familiari con disabilità grave, garantendo tre giorni di permesso mensile retribuito, riduzioni d'orario fino a due ore giornaliere e congedi straordinari fino a due anni. La gestione efficace richiede pianificazione, sostituzioni temporanee e flessibilità organizzativa, soprattutto nelle Pmi. M.BONI

Travel Experience Area lariana in vetrina

Fiera a Rimini

Per il quinto anno consecutivo, la Camera di Commercio di Como-Lecco sarà presente al "Ttg Travel Experience 2025", la fiera di riferimento per la promozione del turismo mondiale, in programma a Rimini da oggi a venerdì. «L'evento, riservato agli operatori del settore, rappresenta un'occasione unica di incontro tra domanda e offerta nel panorama turistico internazionale», si legge in una nota

dell'ente camerale. La novità di questa edizione è rappresentata dal fatto che il lago di Como sarà presente con un proprio stand di circa 30 metri quadrati, segnando - come si legge nella nota - «un passo avanti rispetto alle passate partecipazioni, quando la presenza era ospitata all'interno dello spazio regionale lombardo».

Stand che ospiterà, insieme al materiale informativo, anche cinque gruppi di operatori del territorio, vale a dire il Co-

ordinamento Ville e musei del lago di Como e così Lake Como GolfDestination, lago di Como sponda orientale e North Lake Como. Il tema centrale dell'edizione 2025 sarà "Utopia", intenso come «spinta verso la costruzione di un turismo più sostenibile, innovativo e inclusivo».

All'interno dello stand della Camera di Commercio sarà presente anche il grand "Valle Intelvi Turismo". Oggi, in particolare, nello spazio allestito da Regione Lombardia, si terrà lo slot dedicato alla Valle Intelvi, «un'occasione per raccontare le nuove proposte turistiche, le esperienze autentiche e le tradizioni che rendono unica la valle di confine tra Italia e Svizzera». M. PAL

Dazi Usa sui formaggi A rischio 25 mila mucche

Svizzera

C'è un dato particolarmente allarmante che fa da cornice alle trattative in essere tra Svizzera e Stati Uniti per abbattere o quanto meno creare una breccia nel muro dei dazi al 39% imposti dal Governo Trump alla vicina Confederazione. Dato che riguarda la vendita oltreoceano di uno dei prodotti simbolo della Svizzera, il formaggio o meglio i formaggi. Secondo quanto rilevato dalla

"Nzz Am Sonntag", a causa dei dazi statunitensi, 25 mila mucche sono a rischio macellazione, il che significherebbe infliggere un colpo quasi mortale a questo florido segmento dell'economia svizzera.

Dal 7 agosto ad oggi si crea un'eccedenza rilevante di latte, che non può essere in alcun modo smaltita, con un inevitabile calo del prezzo al litro del latte.

Un campanello d'allarme che rischia poi, in una sorta di

effetto domino, di segnare anche le esportazioni di formaggi verso altri Paesi. In base agli ultimi dati disponibili, a livello federale sono state prodotte circa 200 mila tonnellate di formaggi.

Un terzo viene esportato, principalmente nei Paesi europei e soprattutto in Germania.

Le esportazioni totali hanno generato un volume d'affari superiore ai 750 milioni di franchi. A livello federale sono presenti 700 tipi di formaggi. Il più famoso è l'emmental, il formaggio coi buchi. Nel 2024 peraltro l'export di formaggio svizzero era aumentato dell'1,4%. M. PAL